

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«nostalgici di Bettino» (Craxi) lo ricordano come il Paese dell'esilio (dorato) di Hammamet. I sodali del Cavaliere ammiccano al potentissimo amico e partner in affari di Berlusconi, il finanziere, produttore cinematografico e tanto altro ancora, Tarak Ben Ammar, nipote di di Wassila Bourguiba, moglie del presidente Habib Bourguiba. «Bourguiba era sinonimo di laicità, di libertà della donna, di diritto al divorzio, di anti-integralismo... Sono stato subito aperto alla cultura degli altri, senza pregiudizi...»: così l'uomo che voci sempre più insistenti darebbero come interessato a rilevare la proprietà di Mediaset, parla della «sua Tunisia» nel sito personale. Ma la Tunisia non è solo questo. E non è solo il primo partner del Mediterraneo a firmare un accordo di partenariato con l'UE nel 1995 nell'ambito del processo di Barcellona. L'altra faccia della Tunisia è quella meno presentabile. A delinearla è il Réseau Euro-Méditerranéen des Droits de l'Homme (Remdh) - un'organizzazione indipendente non-governativa che riunisce oltre 70 organizzazioni per la difesa dei diritti umani presenti in più di 20 Paesi nella regione euro-mediterranea - che ha promosso nei giorni scorsi a Roma la visita di una delegazione di primo piano composta da rappresentanti di organizzazioni tunisine indipendenti che operano per la difesa dei diritti umani. la lotta contro la corruzione.

**NEGLI INCONTRI AVUTI**, dai documenti e dalle testimonianze riportate, emerge l'immagine di un Paese retto ancora da un regime autoritario che esercita uno stretto controllo poliziesco sui suoi cittadini. Il Presidente della Repubblica, Zine el-Abidine Ben Ali, al potere sin dal colpo di Stato del 1987, è stato eletto per un quinto mandato con 89,6 per cento dei voti alle elezioni presidenziali tenutesi nel mese di ottobre 2009. «Tali elezioni, lungi dal rappresentare un vero momento democratico, hanno mostrato al contrario un ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel Paese».

**CENSURA DEI MEDIA E DI INTERNET.** Da anni, le pratiche come l'interruzione della connessione, la scomparsa di email e allegati sono all'or-



Tozeur Un'immagine della città a circa 450 chilometri a sud di Tunisi

# Tunisia, radiografia di una terra senza diritti

## Sotto tiro stampa e web

Rapporto shock delle organizzazioni umanitarie. Siti Internet censurati reporter scomodi imprigionati e tortura. Le accuse al regime di Ben Ali

dine del giorno per i difensori dei diritti umani e i giornalisti indipendenti che lavorano in Tunisia. Queste pratiche di controllo del web non sono sfuggite alla segretaria di Stato americana, Hillary Clinton, la quale

ha citato la Tunisia, insieme alla Cina e all'Uzbekistan, come i Paesi dove più si è intensificata la censura di Internet nel 2009. Allo stesso modo, la Tunisia figura nella lista dei dodici Paesi «nemici di Internet 2010»

pubblicata recentemente da *Reporters sans frontières*. Lo stretto controllo di Internet fa pari con la repressione dei media indipendenti e dei giornali dei partiti d'opposizione, la cui pubblicazione è spesso